



«Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa» (Gv 14, 26). Giunto alla gloria del Padre, Gesù manda lo Spirito di verità con i suoi doni di gioia e di pace. La gioia cristiana è dunque accogliere l'amore trinitario e trasmettere la carità, nel praticare le opere di misericordia. Nel sapere che siamo nella volontà di Dio è la nostra gioia e la nostra pace. Dove c'è lo Spirito c'è la gioia e dove c'è la gioia c'è lo Spirito. Il cristiano custodisce nel suo cuore la gioia anche nella prova del dolore, nell'esperienza in unione alla morte e risurrezione di Cristo. «È necessaria l'infelicità per capire la gioia, il dubbio per capire la verità... la morte per comprendere la vita. Perciò affronta e abbraccia la tristezza quando viene» (Madre Teresa di Calcutta). Nell'espressione cristiana, la parola «consolazione» indica il sentimento di pace e di profonda gioia che sembra ricompensare delle sofferenze provate. In senso cristiano la consolazione è forza gioiosa. Spesso si è avvolti nel mistero di una sofferenza, la quale ci impegna a una ricerca ansiosa del significato della nostra vita terrena e di quella futura, eterna. Non sarà importante dire: ho Dio nel cuore. Dobbiamo dire piuttosto: sono nel cuore di Dio per scoprirsi amati da Lui, sentirsi invitati ad amare di più e ritrovarsi inviati a «servire dove Lui ci manda»; «È nel dono di sé, nell'uscire da se stessi, che si ha la vera gioia» (Papa Francesco).

Giancarlo Palazzi

Domenica, 1 dicembre 2013

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209

Email: lazioette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Il primo compito per tutto il corpo della Chiesa è di riportare la pratica della carità dalla periferia al centro dell'esperienza ecclesiale per la maturità della vita cristiana

La misericordia di Dio

EVANGELII GAUDIUM
VIVERE IL REGNO
È VIVERE LA CARITÀ

ALESSANDRO PAONE

Leggendo l'indice dell'*Evangelii Gaudium* ho notato che il Papa non ha dedicato neanche un capitolo alla carità in questo testo, e mi sono chiesto come mai. Ho trovato strano che un uomo di Dio che abbraccia i poveri, bacia i deboli e porta personalmente ciò di cui hanno bisogno, non inserisse nulla di questa virtù teologale. Dopo questa perplessità mi sono messo a leggere e a curiosare sul testo trovando per 20 volte la parola carità, accorgendomi che essa è inserita non come tema centrale, ma come *leitmotiv* della vita del cristiano: come se scaturisse da «la gioia del vangelo». Questo perché, come ci ricorda papa Francesco nell'esortazione apostolica, «Le opere di amore al prossimo sono la manifestazione esterna più perfetta della grazia interiore dello Spirito», e quindi frutto della relazione con Cristo, fino a vederlo realmente presente nell'uomo che vive, soffre, non ha casa, lavoro, ma soprattutto in chi non è amato da nessuno. Annunciare il vangelo, allora, significa annunciare la gioia dell'incontro con l'amato che non rimane chiuso in nessun tabernacolo, ma si fa pellegrino per incontrare l'uomo. Centro del pensiero sul cristiano che vive la fede è il n. 180 in cui il Papa ricorda che «la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di *carità a-la-carte*, una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. [...] Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta». Vivere il Regno, dunque, è vivere la carità piena.

DI CESARE CHIALASTRI *

La Chiesa in venti secoli di vita è riuscita a dare vita a ricche e molteplici esperienze di carità espresse attraverso la fantasia dei singoli e compiute grazie alla capacità di condivisione delle comunità ecclesiali e religiose. Di fronte alle tante esperienze di ieri e di oggi, che desiderano focalizzare il tema della Carità quale momento fondante della esperienza della Chiesa, e guardando alla realtà delle nostre Chiese locali, emergono alcuni interrogativi: «perché la Carità sembra ancora confinata alla periferia della vita della Chiesa? Perché questa sembra essere un settore, e in questi ultimi anni in modo più accentuato, di delega, che riguarda qualcuno più sensibile a certe problematiche?». Credo che il primo compito per tutto il corpo ecclesiale sia quello di riportare la Carità dalla periferia al centro dell'esperienza ecclesiale per la maturità della vita cristiana; da una specialità di alcuni che hanno «sensibilità verso le questioni sociali ed umane», farla divenire un impegno di necessità vitale di tutti e per tutti, perché la Carità «formi» la Chiesa nelle sue relazioni, nel suo stile, nel fare evangelizzazione, nella gestione delle cose e delle strutture. Da questa prospettiva la vita ecclesiale e, in essa il percorso personale, è costretta a rimisurarsi con la novità del Vangelo. In esso ci rendiamo conto che Dio per annunciare la buona notizia a tutti, si è fatto povero con i poveri e con noi ha scelto lo stesso itinerario. Anche i nostri giorni sono attraversati da esclusioni, ingiustizie, contraddizioni, cattiverie, esperienze tragiche, tutto sembra essere accomunato da mancanza di responsabilità verso gli altri: «Sono forse io il custode di mio fratello?». I poveri, con le loro domande e richieste manifestano alla Chiesa ed alla comunità civile, in modo non sempre palese, un interrogativo che dice la necessità di relazione, di incontro, di domanda di fraternità e di giustizia realmente equa. Come



proposta

Master in cooperazione

Partirà a gennaio 2014, grazie alla collaborazione tra la FOCSIV e la Pontificia Università Lateranense, un nuovo Master Universitario di I livello post laurea che mette al centro le nuove sfide della cooperazione, la sua regolamentazione delineata dal diritto internazionale, le tematiche della cooperazione territoriale e dell'internazionalizzazione solidale delle imprese perché su queste ultime l'UE investirà nel periodo 2014/2020 creando nuove opportunità di lavoro. Il Master completa la tradizionale offerta formativa della SPICES, storica Scuola di Politica Internazionale Cooperazione e Sviluppo della FOCSIV, giunta alla sua XXIII edizione. Sia il Master che il corso base della SPICES garantiscono un percorso che coniuga teoria ed esperienza sul campo. Sono previste lezioni frontali, un project work da realizzarsi in gruppo e un'esperienza di stage che potrà essere svolta all'interno di una Ong o in un contesto istituzionale, in Italia o all'estero.

cristiani credo che occorre cogliere, prima ancora delle richieste, la domanda di futuro, di assoluto che sta dentro le storie faticose e difficili di tanta gente che sociologicamente viene definita con il termine: «povero» o «persone a rischio esclusione sociale». E' questo il senso di fare Carità nella Chiesa: camminare con i poveri significa cercare di riscoprire in queste storie, giorno per giorno, con azioni, iniziative, progetti, strutture di accoglienza, la storia di Dio che porta a tutti la sua misericordia infinita.

* Incaricato per le Caritas del Lazio

Un «Avvenire» tutto nuovo, ma non cambia solo il look

«Continueremo a vedere, ad ascoltare e a raccontare attraverso un quotidiano ancora più chiaro e luminoso e con un sito internet più ricco e agile. Cercheremo, ancora più di prima, di interpretare e offrire in lettura semplicemente un «giorno nella vita del mondo». Investigando i fatti, rispettando le persone, mettendo in primo piano le idee che abbiamo, che ci interpellano, che è prezioso condividere. Cronisti e lettori insieme, da «gente d'Avvenire», nel tempo del cambiamento». Lo ha scritto il direttore di «Avvenire», Marco Tarquinio, presentando all'inizio della settimana appena trascorsa la nuova veste grafica del quotidiano cattolico e del suo sito online www.avvenire.it. Non semplicemente un nuovo look, un'imbiancata a pareti un po' sbiadite, ma un volersi immergere sempre più consapevolmente «in un tempo che ci offre (e ci sfida a usare bene) più ambienti, più canali, più mezzi, più occasioni per comunicare». Si tratta, annota ancora Tarquinio, di «un'offerta a cui non si può dire di no. E non per paura o per formale convenienza, ma per fedeltà e per salda convinzione. Noi di «Avvenire» siamo parte di un piccolo esercito di cronisti che, anche in Italia... s'impegna per dimostrare che un'informazione buona, affidabile e utile è ancora e sempre possibile. Anzi, che ci è necessaria come il pane. Di più, che ci è indispensabile come la gioia di cui parla Papa Francesco, e che è l'altro nome dell'amore cristiano». (T.R.)

La crisi morde anche la Colletta

DI PAOLO SCHIAVELLA

Le tonnellate di cibo raccolte nel Lazio, durante la XVII Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, dai circa 6500 volontari della Fondazione Banco Alimentare Onlus, distribuiti in 605 supermercati, sabato 30 novembre scorso, sono state 465. Un dato in flessione di circa il 10% rispetto alla Colletta del 2012 e sintomo esso stesso del periodo di crisi economica che le famiglie stanno attraversando. «La flessione - afferma un volontario - si è concretizzata nella donazione di un alimento o due, attinto dalla borsa della spesa, quando, magari, qualche anno fa, quegli stessi donatori avrebbero acquistato e ci avrebbero affidato un carrello intero di alimenti», aggiungendo che «la piacevole sorpresa, al contrario, è stata data dalla donazione fatta più o meno dalle stesse persone, che, pur riducendo

gli apporti, hanno mostrato come la Colletta Alimentare sia entrata nelle loro consuetudini». La raccolta di sabato 30 novembre darà la possibilità di poter andare avanti un paio di mesi alle 450 strutture caritative sparse sul territorio regionale, alle quali affluiscono circa 160.000 persone. «Questo gesto di corale solidarietà e il risultato raggiunto grazie allo sforzo dei volontari, alla generosità dei donatori e alla disponibilità dei punti vendita, -ha dichiarato Andrea Giussani, presidente nazionale della Fondazione Banco Alimentare Onlus- ci sprona a proseguire, con ancora più vigore, nel nostro impegno quotidiano di recupero delle eccedenze alimentari per il sostegno delle strutture caritative». Archiviata l'edizione 2013 della Colletta Alimentare il pensiero dei volontari è già rivolto agli obiettivi della prossima edizione, quando si cercherà di ampliare i punti di raccolta.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

«ESSERE CHIESA DOVE C'È NULLA»

a pagina 3

◆ FROSINONE

TESTIMONI DELLA VOCAZIONE

a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA

TRASMETTERE LA STORIA

a pagina 11

◆ ANAGNI-ALATRI

COSCIENZA E RINNOVAMENTO

a pagina 4

◆ GAETA

COSA RESTA DEL SINODO

a pagina 8

◆ RIETI

LA GIOIA DEL DARE LA VITA

a pagina 12

◆ C. CASTELLANA

SOSTENIAMO IL SEMINARIO

a pagina 5

◆ LATINA

FESTA DELL'ADESIONE PER L'AC DIOCESANA

a pagina 9

◆ SORA

ACCOGLIERE L'IMMACOLATA

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA

RIVESTIRSI DI CRISTO

a pagina 6

◆ PALESTRINA

TUTTI I RISCHI DEL «GENDER»

a pagina 10

◆ TIVOLI

L'IMPEGNO DEI FEDELI NELLA SOCIETÀ

a pagina 14



Meno donazioni nel 2013

La Regione Lazio contro la povertà

«**M**ai senza l'altro», questo è lo slogan che per l'assessore regionale alle Politiche Sociali, Rita Visini, deve ispirare le politiche sulla legalità. L'assessore, intervenendo lo scorso 30 novembre alla Giornata della legalità promossa dalla Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, ha illustrato anche la legge di riforma del "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", approvato dalla giunta e ora in discussione all'esame del Consiglio. Obiettivo della legge - di cui la Regione avrebbe dovuto dotarsi a seguito della normativa già dal 2001 - è quello di definire un modello di welfare regionale più aperto alla partecipazione dei soggetti pubblici e privati che operano nel sociale, più efficiente ed efficace nella programmazione, nell'organizzazione e nella gestione dei servizi, e più attento ai bisogni delle persone deboli e fragili sia dal punto di vista sociale che sanitario. Visini, ricordando come «per diffondere una cultura di legalità occorra combattere la povertà» ha anche annunciato lo stanziamento di 12 milioni di euro per il Piano regionale contro la Povertà e l'Esclusione Sociale 2013. (A. C.)

I Comuni: Ryanair tagli i voli al Pastine

È una protesta condivisa quella dei Comuni di Marino e Ciampino, spazzati dalla decisione di Ryanair di non diminuire i voli dall'aeroporto "Pastine" di Ciampino, in seguito all'apertura di una nuova base della compagnia aerea irlandese a Fiumicino. «Siamo sorpresi - si legge in una nota congiunta dei due Comuni - Ryanair sembra continuare a non tener conto dei regolamenti vigenti a tutela della salute pubblica. Ribadiamo l'impegno a riportare l'attività dello scalo a un massimo di 60 movimenti giornalieri, come stabilito in Conferenza dei Servizi nel 2010 e confermato dagli studi epidemiologici effettuati».



«Mi alzerò, andrò da mia madre e...»

OLINDO PETRILLO

È accaduto a Fondi. Una donna anziana risponde al citofono, riconosce la voce del figlio e apre la porta. Il figlio non entra in casa, manda due complici a derubare la madre. Questa, malmenata chiede aiuto. Una vicina, sentite le grida, accorre ma nulla può e resta vittima della violenza dei rapinatori perdendo la vita. Questo omicidio genera e porta con sé l'amara verità che la comunità in cui si vive non è più esente da "certe cose". Sterile sarebbe se l'accaduto lasciasse solo sgomento. Ma perché un figlio mette a repentaglio la vita della mamma? Il figlio prodigo sperperate le ricchezze, rientra in se stesso e dice: "Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò Padre ho peccato...". Anche qui c'è un figlio, ma non assomiglia a quello prodigo del Vangelo. Sembra che l'uomo abbia barattato il valore della relazione madre-figlio, con l'effimero e fugace denaro. Inoltre ha perso la capacità di essere uomo, di "rientrare in se stesso". Eppure in questo tempo di Avvento siamo chiamati a sperare e a credere nella bontà dell'uomo. Ecco perché non può passare sotto silenzio il gesto solidale e spontaneo della vicina che è accorsa in soccorso portando solo se stesso.



Ospedale Santa Maria Goretti di Latina

la commissione

Quei 45 esperti «gratuiti» in Regione

La complessa situazione della sanità laziale non può sicuramente essere gestita in poco tempo, forse anni serviranno a vedere la più importante voce di bilancio regionale funzionare adeguatamente. Tuttavia accampare la scusa della mancanza di fondi quando si conosce la situazione debitoria regionale sembra un non voler neanche immaginare una possibile strategia. Per questo la commissione di 45 esperti, guidata da Vincenzo Ziparo, preside della

Facoltà di Medicina della Sapienza, sembra indicare una novità da questo punto di vista. Questo gruppo di tecnici, che non riceverà alcun compenso, ha il primo obiettivo di leggere la situazione regionale, comprendere cioè quale siano le esigenze reali del Lazio, e in base a questa prima analisi individuare le difficoltà, i servizi identici, che possono essere ridotti, e soprattutto strutturare il sistema sanitario perché sia più efficiente e veloce. Simone Ciampinella

Al «De Lellis» di Rieti incertezze a ostetricia: buone le strutture, ma il personale è sottodimensionato



Il «Porfiri» di Latina un polo di eccellenza internazionale

DI SANDRA CERVONE

È stato un grande successo in campo medico-scientifico quello conseguito dai medici del Polo Oncologico "Porfiri" del "S. Maria Goretti" di Latina che, con le loro ricerche, hanno permesso dei passi in avanti nella cura dei tumori. Grazie a loro l'Italia ha avuto visibilità sulla rivista "Cancer Research", una delle maggiori a livello mondiale. L'équipe multidisciplinare di Senologia, costituita appunto dai medici del "Goretti", ha presentato in Texas, al Sant'Antonio Breast Cancer Symposium 2012, un lavoro corredato di dati e deduzioni che è stato selezionato per la presentazione di

un Poster nella sessione dedicata alla tecnica del Linfonodo Sentinella. Questi stessi medici-ricercatori, che lavorano nelle corsie ospedaliere, a stretto contatto con gli ammalati, insomma, sono riusciti in una vera e propria impresa, non solo per la valenza scientifica dei dati tecnici che hanno presentato, ma soprattutto per la "cultura e la fantasia tutta italiana" con le quali li hanno commentati. Il Poster presenta sul frontespizio i loghi della città di Latina, della AUSL e della LILIT, per "sottolineare la stretta collaborazione e la comunità di intenti, nonché la vicinanza e l'orgoglio che Latina ha dimostrato investendo su questa équipe di profes-

sionisti". Alessandro Novaga, responsabile della LILIT per i rapporti con Enti ed Istituzioni, ha aperto con queste parole il Convegno/Resoconto pubblico organizzato per gli 80 anni dalla Fondazione di Latina e per "celebrare le eccellenze territoriali", sottolineando tre decenni di iniziative della LILIT, "costellate da speranze, delusioni e successi, nella lotta contro il cancro". Il Convegno, inserito nella XXI edizione di "Nastro Rosa", campagna mondiale per la prevenzione del tumore al seno, è servito a rendere pubblica riconoscenza ai medici del Polo Oncologico di Latina, protagonisti di tali successi nonostante tutte le difficoltà.

Il dramma sanità anche in sala parto

DI DANIELA MELONE

L'ultimo capitolo del travaglio della sanità reatina fa tappa in sala parto: ai drammi degli ospedali zonali della provincia (Magliano e Amatrice) a rischio chiusura si è poi aggiunta la situazione precaria del nosocomio cittadino, con il blocco del turn-over e il personale sempre più a singhiozzo. Al centro delle cronache locali, nelle ultime settimane, il problema del reparto di ostetricia dell'ospedale intitolato a san Camillo de' Lellis. Le gestanti di Rieti avevano visto come una benedizione il trasloco del blocco parto dal secondo al primo piano dell'ospedale. Un cambiamento che finalmente consente anche ai papà di tornare in sala parto, cosa vietata dall'estate 2010 per via delle ridotte dimensioni delle stanze precedenti. Ma non è tutto oro ciò che luccica. Lo ha fatto capire a chiare lettere il personale, costretto a ritmi massacranti in un lavoro dove è fondamentale mantenere calma e concentrazione. Ci sono, è vero, tre

nuovissime sale dai nomi esotici, *Armonia*, *Phuket* e *Grand Canyon*, la vasca per il parto in acqua con l'aromaterapia, i quadri che si illuminano e un letto rotondo. Ma poi qualcosa non quadra: c'è la vasca per il parto in acqua, ma non ci sono i protocolli che stabiliscono come utilizzarla. Niente formazione, effettuata soltanto da due ostetriche e un dottore. Manca poi una seconda sala operatoria, l'unica che c'è deve rimanere libera per le emergenze. I cesarei di elezione, quelli programmati, vengono effettuati al blocco operatorio centrale, al pianterreno: per cui, essendo il personale che assiste i cesarei lo stesso della sala parto, quando questo scende per un cesare l'assistenza viene demandata al personale "in reperibilità" che magari ha già espletato turni di 12 ore. Tra le criticità, anche il dato relativo ai trasferimenti di neonati ad altre strutture, vista l'assenza di una terapia intensiva neonatale. Le ostetriche, stanche della situazione, hanno deciso di denunciarla con una lettera inviata ad autorità e mondo istituzionale. Al momento 8 su 11

sono in malattia. «Non contestiamo - dicono - le 12 ore di lavoro, non ci pesa. Ci è pesato fare il *tour de force* del trasloco a cui si è aggiunta la reperibilità attiva, senza alcuno stacco di riposo». Un sacrificio chiesto inizialmente per dieci giorni, poi fino al primo dicembre, poi non si sa fino a quando. Al momento l'assistenza al parto è affidata a tre ostetriche assunte per tamponare l'emergenza. In reparto lavorano in sei, costrette anche a turni di 24 ore. Una situazione estrema che martedì è stata affrontata in una animata riunione tra i vertici Asl e organizzazioni sindacali. Le tre ostetriche assunte in sostituzione delle colleghe malate resteranno in servizio. Per il momento non è possibile lavorare su un unico piano, ma almeno le ostetriche avranno la possibilità di affrontare turni più umani. «Ritengo superata la fase di criticità», ha detto il direttore sanitario Pietro Scanzano al termine dell'incontro durante il quale l'azienda si è impegnata a trovare una soluzione per l'apertura della seconda sala operatoria del blocco parto.

Dalla carità l'attenzione verso il malato

Ospedale Medievale

La crisi del sistema sanitario del Lazio non risparmia nemmeno le strutture religiose, nate dalla volontà di accompagnare i malati non solo nel recupero fisico, ma anche nella rigenerazione dello spirito

ROBERTO MARTUFI

Se nell'antichità erano esistite strutture di accoglienza degli infermi dove si praticava la medicina è con il concetto cristiano di *Charitas* che nascono gli ospedali, intesi dapprima come luogo di accoglienza dei deboli, poi sempre più come strutture dedite alla cura delle malattie. I primi ospedali, a partire dall'editto di

Costantino, erano luoghi di ospitalità costruiti accanto alle chiese, specie quando sorvegliavano lungo le principali vie di comunicazione. Con l'incremento dei traffici e dei pellegrinaggi, a partire dal X secolo si assiste ad un incremento dei luoghi di assistenza retti da confraternite religiose e pie unioni che, dal XII secolo in poi, furono spesso sotto la custodia di Ordini Templari, Teutonici, Ospitalieri di S. Lazzaro di Gerusalemme. Idea di fondo dell'ospedale, che si affermò dal Medioevo, è il sentimento cristiano dell'aiuto materiale e spirituale al prossimo bisognoso, concetto che sopravvisse fino al sec. XVIII, quando finì per prevalere la funzione di luogo di cura che persiste fino ad oggi. Ecco allora che la struttura, prima di assistenza e poi di cura, ha avuto da sempre una importante finalità non solo medico-sanitaria ma anche e soprattutto di conforto cristiano, di

Charitas, per quanti ne usufruiscono. Oggi il cambiamento strutturale del Servizio Sanitario Nazionale ha portato a nuove terminologie; si è passati a denominare la struttura ospedaliera come "azienda" e il paziente come "utente" e allora ecco che, coloro che operano in ambiente sanitario come cristiani impegnati, devono impegnarsi a trattare "l'essere umano non come bene di consumo da usare e gettare" (Cfr. Papa Francesco, Discorso agli Ambasciatori, 16 maggio 2013), ma come un bene verso il quale riversare il "genuino annuncio del Vangelo della carità, e del ministero della

anniversario

Ex alunni in festa al Leoniano

Lunedì 25 novembre il Pontificio Collegio Leoniano festeggia la *Mater Salvatoris*, raffigurata nell'arazzo posto sull'altare della Cappella del Seminario. In occasione della festa vengono invitati tutti i sacerdoti ex alunni che festeggiano il loro 10°, 25°, 50°, 60°, 70° anniversario di ordinazione sacerdotale. Occasione per poter rivivere, insieme a coloro che verificano la loro vocazione nel Seminario, voluto da Leone XIII, il cammino del Leoniano e raccontare la propria esperienza sacerdotale. Culmine dell'incontro la messa ai piedi di quella immagine di Maria che da sempre accompagna e accompagnerà il cammino di ciascuno.

consolazione" (Cfr. Papa Francesco, Discorso all'UNITALSI). Ecco allora che quanti operano nella sanità "costituiscono l'attuazione storica di quell'albergo cui il buon samaritano della parabola evangelica affida, perché venga debitamente curata, la persona ferita, raccolta sulla strada di Gerico, simbolo della strada percorsa da ogni uomo, anzitutto dal più povero, superando ogni divisione di popoli"



Domenica, 8 dicembre 2013

Trasmettere la storia il fatto. Intervento di Paola Binetti all'Auxilium: «La famiglia è antitesi all'individualismo»

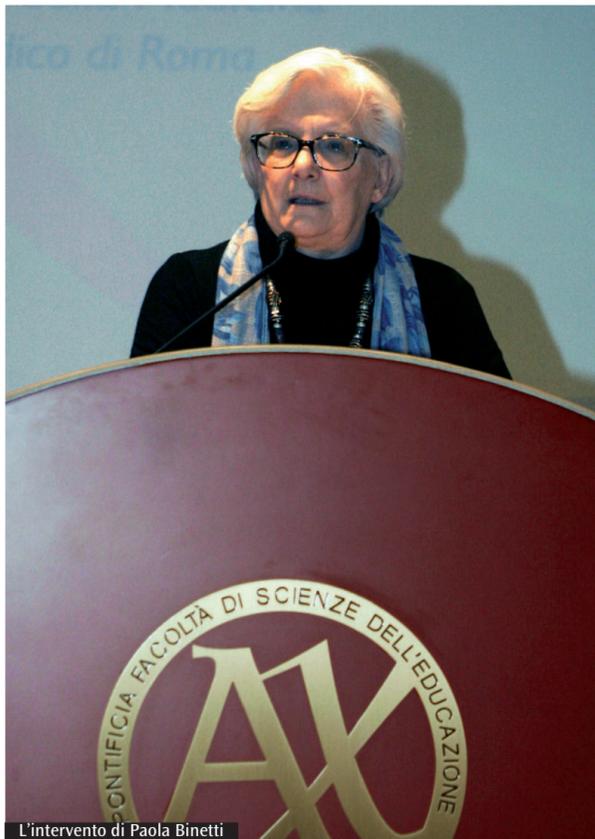
DI MARIA ANTONIA CHINELLO

È stata Paola Binetti, Professore di Storia della medicina al Campus Biomedico di Roma, a intervenire sabato 30 novembre al secondo incontro del Corso interdisciplinare «Famiglia formato futuro. Sfide risorse percorsi educativi», organizzato dalla Facoltà «Auxilium». La relatrice ha sviluppato il titolo del suo intervento «La famiglia come antitesi all'individualismo: relazionalità & generatività» mettendo a fuoco come due assi, quello della relazione tra i coniugi e della capacità di generare figli, siano i fondamenti che hanno dato e danno continuità alla storia, tanto da poter quasi dire che «il passato, il presente e il futuro risiedono nell'essere familiare». «L'asse generativo - ha affermato - non si limita solo a trasmettere la vita, ma dona affetto e cura, aspetti che definiscono l'etica della "presa in carico" dell'altro - padre o madre - e degli altri, dei figli. Quando questo asse si incrina, siamo soliti definire questo un fatto "snaturato", perché la relazionalità e la generatività fanno parte della natura dinamica, propria della famiglia». Nella cultura odierna «attraversata da provocazioni socio-culturali e immense potenzialità, parlare della centralità della famiglia non significa immaginare una famiglia fuori dal tempo, ma riconoscere invece ad ogni famiglia la possibilità di crescere e vivere nella dinamica fedeltà-perdono». Per Binetti, infatti, «la relazione tra i genitori e il loro generare figli non possono essere basati unicamente sul senso della

«giustizia». È indispensabile, mettere a fondamento «la capacità reciproca dell'uomo e della donna di chiedere e donare il perdono; di rinnovarsi costantemente l'un l'altro il "mandato", a essere "moglie-marito", "padre-madre"; di impegnarsi a correggersi là dove si è sbagliato». Il perdono, secondo la relatrice, si connette allora con la fedeltà,

Per la relatrice è urgente «chiedere politiche sociali concrete che davvero aiutino i genitori ad assumersi una "responsabilità a lungo termine"»

una virtù in disuso nella società "liquida" odierna. «Oggi - ha proseguito - si preferisce "fare un pezzo di strada" insieme. Nell'esperienza sofferta e concreta delle separazioni, il mediatore familiare sembra lavori non tanto ad unire i coniugi in difficoltà, quanto piuttosto a rendere la separazione meno traumatica per i figli». Viene meno così quel "mi prendo cura di te", che fonda la promessa del matrimonio cristiano e che aiuta a resistere nelle situazioni di crisi e di fragilità inevitabili in un percorso di crescita della relazione coniugale e familiare. È allora importante «individuare



L'intervento di Paola Binetti

alcuni elementi per ridefinire l'identità e l'educazione alla famiglia oggi, puntando su modelli, chiedendo politiche sociali concrete che aiutino i genitori ad assumersi una "responsabilità a lungo termine" e non solo concentrata nel presente del "fin quando dura". Il terzo e ultimo incontro del

Corso Interdisciplinare, sarà sabato 14 dicembre 2013. Interverrà Antonio Bellingheri dell'Università di Palermo, con una relazione su "Formazione alla generatività, nella vita coniugale e nella relazione genitoriale. Riflessioni pedagogiche e orientamenti educativi".

Il volontariato che ti cambia la vita

DI CECILIA TURBITOSI

Il 30 novembre scorso a Ponton dell'Elce, nella parrocchia San Francesco a Tragliatella, è stata riproposta, anche quest'anno con grande successo, la polentata di beneficenza organizzata da "Il nostro Malawi". Dopo una ricca cena, i volontari hanno mostrato attraverso un documentario i progetti seguiti durante l'anno e l'utilizzo dei fondi raccolti nell'edizione precedente. Con il ricavato 7 volontari si sono recati in Malawi nello scorso luglio per ristrutturare la fattoria Utawaleza, che per i suoi primi dieci di vita richiedeva la dovuta manutenzione. I ragazzi hanno lavorato ininterrottamente

per 20 giorni sul campo con un grande impegno ripagato dal vedere la struttura rifiorita. Durante la manifestazione è stato anche possibile acquistare i prodotti realizzati dal progetto Sunrise. Dopo la positiva esperienza del 2012, le due volontarie, che erano state sei mesi in Africa per insegnare alle donne a cucire, hanno riproposto lo scorso luglio la bella iniziativa, incoraggiate dall'aver trovato a loro ritorno una boutique di nuovi modelli creati in loro assenza. Alla fine della serata, le parole di Alessia, una volontaria del gruppo, e di don Federico Tartaglia hanno scosso i cuori di tutti i presenti: «In Africa, in Italia, nel proprio paese, si parte per fare del bene a chi ne ha bisogno

e, quando si torna, si ha il cuore pieno di quell'amore che viene sinceramente e costantemente donato durante l'esperienza». Ogni persona che ha avuto la fortuna di vivere una missione ha potuto constatare che si torna migliori, più sensibili e si vive con più tranquillità. Forse perché si ha la fortuna di sentire in maniera tangibile l'amore di Gesù. Il Nostro Malawi ci tiene a ringraziare ancora tutti coloro che continuano a sostenerci umanamente ed economicamente. Per maggiori informazioni sulla proposta in Africa e sulle altre iniziative del Vol.Est, il gruppo di volontariato estivo della nostra diocesi si possono visitare i siti: www.ilnostromalawi.net e <http://voltest.wordpress.com/>.



Ingresso di Utawaleza

In cammino con gli ortodossi

DI EDOARDO BARBARO

Domenica 1 dicembre, in occasione dei festeggiamenti di Sant'Andrea Apostolo, padre Lucian Birzu, guida della parrocchia ortodossa di Ladispoli, ha coinvolto per l'importante evento della comunità ortodossa una rappresentanza della nostra diocesi. L'invito è stato onorato con grande gioia e partecipazione da diversi fedeli cattolici guidati da don Sajj, parroco della limitrofa parrocchia della Santissima Annunziata a Palo Laziale e dal diacono Enzo Crialesi, direttore dell'Ufficio Migrantes Diocesano. La soddisfazione per l'evento è stata mostrata anche dal delegato del Comune di Ladispoli per i rapporti religiosi Mario Bonocore, che ha rilevato la bontà di condividere un momento così significativo per una parte dei cittadini ladispolani. Il momento di preghiera è

stato scandito da canti in lingua romena abilmente interpretati da un coro composto da vari padri ortodossi provenienti dalle altre parrocchie presenti nel Lazio. Le puntuali spiegazioni di padre Lucian nei diversi intervalli hanno permesso il superamento degli ostacoli culturali e linguistici e hanno garantito un fruttuoso coinvolgimento dei presenti. Una giornata colma di gioia, di fraternità e di condivisione, capace di rafforzare un cammino di reciproca conoscenza, accoglienza e rispetto delle diverse tradizioni che si è conclusa con un'agape fraterna preparata dalla comunità romena ortodossa. È stata, secondo i partecipanti, una bella e amichevole esperienza ecumenica, che alimenta il desiderio di vivere insieme il pellegrinaggio di fede e la speranza di incontrarsi in successive testimonianze dell'universalità della Chiesa.

Cerveteri e Ladispoli ascoltano le donne

DI SIMONE CIAMPANELLA

Lo scorso 24 novembre è stata celebrata in tutto il mondo la "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne". Questa iniziativa da più di un decennio ha lo scopo di sensibilizzare alla gravità del crimine contro le donne, un tema che in questi tempi sembra sempre più interessare le pagine di cronaca. Spesso è difficile cogliere i segni di questo dramma, anche in chi ci è accanto, tuttavia nella maggior parte dei casi una persona che sa ascoltare e che sa dire la parola giusta può fare molto. Questa sembra sia la direzione imboccata dai comuni di Cerveteri e Ladispoli, che hanno voluto offrire una risposta concreta al problema. Nell'ambito delle politiche sociali comunali e regionali, e attraverso la collaborazione di due associazioni, La Metaformosi di Ladispoli

Aperti due sportelli con psicologhe e volontarie per sostenere nel disagio e orientare le famiglie in situazioni di difficoltà

li e Senonoraquando di Cerveteri, sono stati creati due Sportelli d'Ascolto a disposizione di tutte le donne, senza distinzione di nazionalità e di età, che vivono situazioni familiari problematiche o anche siano in uno stato di disagio psicologico. L'iniziativa è stata presentata il 15 novembre scorso nella Sala Ruspoli di Cerveteri, erano presenti il Sindaco Alessio Pascucci e l'Assessore alle Politiche alla Persona Francesca Cennerilli per il comune di Cerveteri, l'Assessore alle Poli-

che Sociali Roberto Ussia per il comune di Ladispoli, la Coordinatrice del Piano di Zona distrettuale Mara Caporale, il Presidente dell'Associazione La Metaformosi Sabrina Sabellico e il Presidente di Senonoraquando Cerveteri Anna Maria Miceli. I due sportelli sono aperti una volta a settimana, con la presenza di una psicologa e di una volontaria, che offriranno il loro supporto, dall'accoglienza all'orientamento, per favorire come è indicato dal gruppo Donne in Cerchio, che raccoglie operatrici e volontarie: «il benessere e la valorizzazione delle esperienze, la costruzione di consapevolezza e di progetti di vita concreti, per sé e per il proprio nucleo familiare». Il progetto prevede anche la proposta di due percorsi di educazione all'affettività presso le scuole Enrico Mattei di Cerveteri e Sandro Pertini di Ladispoli, per offrire ai ragazzi la possibilità di valorizzare la propria sfera emotiva «nell'ottica del rispetto e della promozione della crescita individuale e dell'altro».

a Osteria Nuova



Un oratorio tutto nuovo inaugurato dal vescovo Reali

DI ANDREA SANTI

Una struttura «francescana e dignitosa», così il parroco Don Roberto Leoni ha chiamato il nuovo oratorio della parrocchia di Osteria Nuova, dedicato a San Francesco d'Assisi e benedetto dal nostro Vescovo, Sabato 30 novembre, ricorrenza di Sant'Andrea Apostolo, patrono della Parrocchia. La festa è iniziata nella mattinata con il mini-torneo tra la squadra di casa e quelle de La Storta e di Cerveteri. Poi, nel primo pomeriggio, si è svolta la processione con l'immagine di Sant'Andrea tra le vie della borgata. Tornati in parrocchia abbiamo atteso l'arrivo del Vescovo, che ha celebrato la Messa solenne in una Chiesa rivelatasi ancora una volta del tutto insufficiente a contenere i numerosi fedeli. «Le nostre scelte - ha detto il Vescovo nell'omelia - devono essere sempre scelte di fraternità. Ce lo diciamo nella festa di Sant'Andrea, che è la festa della vostra comunità; una comunità ferita dalla morte di Andrea

Giordani e Manuel Lucentini, i due giovani morti il 17 dicembre in un incidente stradale «che questa sera insieme alle loro famiglie vogliamo ricordare e sentire presenti, nella luce e nella pace di Dio». Dopo la Messa, il momento tanto atteso, l'inaugurazione del nuovo Oratorio, uno spazio di incontro del quale abbiamo sempre sentito la mancanza, realizzato grazie all'impegno del parroco e al contributo della Diocesi tramite i fondi dell'8xmille della CEL. È toccato a Lorenzo, uno dei ragazzi del catechismo, rivolgere al Vescovo il saluto ed il ringraziamento: «La costruzione di questa nuova casa è stata possibile in gran parte grazie all'aiuto che la nostra Parrocchia ha ricevuto da Lei e dalla Diocesi. Ecco perché Le diciamo un grande e sentito "grazie"». Mons. Reali ha ringraziato per il saluto e l'accoglienza, e ha esortato tutti ad abitare questi nuovi spazi a servizio della parrocchia, all'insegna della fraternità, perché la parrocchia diventi sempre più luce per l'intero quartiere.

domenica prossima

L'Agorà di Parco Leonardo

Domenica 15 dicembre alle 15 la parrocchia di San Benedetto Abate a Parco Leonardo propone per la prima volta l'iniziativa "Un quartiere in festa per gli auguri di Natale", che avrà luogo nello spazio "Agorà", lo spazio verde di fronte alla chiesa. L'evento, patrocinato dal comune di Fiumicino e organizzato insieme ad alcune associazioni culturali e sportive presenti sul territorio e alla scuola "G. B. Grassi", è stato pensato per offrire un momento di condivisione dei valori spirituali e umani attraverso cui esaltare le attitudini, le capacità e le abilità che ognuno dona all'altro per conoscersi stimarsi e per non essere più anonimi. Parco Leonardo è un quartiere giovane, un quartiere multietnico che raccoglie tante storie diverse in cerca di un'identità condivisa. Le esperienze di "piazza", come quella proposta, indicano un modo privilegiato e interessante di animare la gente. Così da diffondere nei nuovi arrivati il senso di appartenenza maturando quei rapporti positivi che aiutano una vita comune all'insegna della simpatia, dell'amicizia e del rispetto dell'altro.

Marino Lidi

Roma, Riano, Ceri per la festa dell'Immacolata

La festa dell'Immacolata Concezione è sentita particolarmente nella nostra diocesi, soprattutto nelle tre parrocchie che più di altre sono legate alla figura della Madonna. A Riano, nella chiesa appena restaurata, oggi viene celebrata la Messa alle ore 11 con la solenne processione e con la Sagra del Pan giallo, il dolce caratteristico rianese, che vede tutto il giorno artigiani locali proporre prodotti tipici locali nel mercatino del paese. A Roma, la parrocchia della Giustiniana, che ieri ha celebrato la messa con la processione, continua i festeggiamenti oggi con un programma all'insegna del divertimento e della condivisione. Infine, nella parrocchia di Ceri, dopo la messa e la processione per le vie del borgo, si riproporrà come ogni anno il falò in piazza, un'antica tradizione marchigiana che vuole ricordare il passaggio degli angeli che portavano a Loreto la Santa Casa, a seguire un momento di convivialità. Enzo Crialesi